

L' ADDOLORATA

L' IMMAGINE

Nei dolori e nelle amarezze della vita, poichè il mondo non può dare che insufficienti e sterili conforti, bisogna sollevare i cuori amareggiati ad orizzonti più alti di fede, per trovare vero sollievo ed appoggio sicuro.

Ed i buoni fedeli di S. Maria avranno spesso, nei loro affanni, contemplato, sopra la porta della loro Chiesa, la pia immagine della B. Vergine col Figlio morto in grembo, in atto di supremo dolore.

Bella e devota immagine che un buon pennello della Scuola di Gaudenzio Ferrari aveva dipinto per incombenza di devoti. Non conosciamo l'epoca precisa dell'affresco; deve aggirarsi nel tempo in cui il Ferrari dipingeva, aiutato da suoi discepoli, la magnifica cupola del Santuario della B. Vergine in Saronno, dal 1535 al 1545.

Troviamo in essa una certa rassomiglianza con la Deposizione del Gaudenzio, per la Cap-

pella dello " *Strecchione* „ nella Basilica di Sant' Ambrogio in Milano, testè restaurata.

La Beata Vergine è assisa ai piedi della Croce, e tiene su le ginocchia il Figlio suo morto. Al lato la Maddalena, che bacia la mano sinistra del Redentore.

L'espressione del dolore è viva sul volto della Vergine, straziata nel contemplare il suo Gesù, che tanto aveva sofferto per salvare gli uomini.

* * *

Pensarono porre questa immagine, oggetto di venerazione, in luogo più degno, erigendo, intorno al 1730, per essa, nella loro Chiesa una Cappella, ricordata, come già visto, nella Visita del Repposi, ai tempi del Card. Erba Odescalchi. " *In parte Epistolæ, prope cappellam majorem constructa fuit de novo capellula Beatissimæ Dolenti Virgini dicata et marmoreis septa cancellis.* Dal lato dell'epistola, vicino all'Altare maggiore, fu nuovamente costrutta una cappella dedicata alla Beatissima Vergine Addolorata; chiusa da balaustre di marmo „

A venerare l'Addolorata venne introdotta " *un' Ora di orazione* „, arricchita al 14 febbraio 1736 da Clemente XII, di indulgenza plenaria, applicabile alle anime del Purgatorio. Chi voleva partecipare alla pia pratica accettava un'ora fissa, con l'impegno di esservi fedele, in modo che l'omaggio alla Vergine fosse ininterrotto fra i suoi devoti. Vennero incise, più tardi, varie immagini,

in formato piccolo, e poi in formato più grande, le quali non rispettano, specie questa, la fedeltà della riproduzione, sebbene portassero " Vera effigie " della B. V. Addolorata, che si venera nella Chiesa di Sta M.a in Solaro, nel luogo di S. Martino di Mozzate, Pieve di Appiano, diocesi di Milano „

Ma, via, la fede suppliva alle deficienze di un'arte fin troppo ingenua. Oggi abbiamo buone riproduzioni da fotografie, ma ci auguriamo vederne ancora migliori in tricromia, cosa non difficile coi trovati moderni dell'arte.

LA CONFRATERNITA DELL'ADDOLORATA

La cara devozione alla Vergine dei Dolori si diffonde ed attira alla bella Chiesa un maggior numero di devoti, i quali riportano grazie segnalate dalla bontà della Vergine, che si degnava, come era pregata, volgere i suoi sguardi misericordiosi sopra i figli che a Lei confidavano. Ne troviamo testimonianza in uno scritto del 1772, il quale afferma " che nell'anno 1740 in questa Chiesa s'accrebbe il credito e il culto ad una miracolosa " Immagine di Maria Vergine Addolorata e l'affluenza dei Popoli circonvicini e lontani „ (13)

(13) Devono esservi state grazie segnalate in quest'anno, poichè per esse " *si accrebbe il credito e il culto alla miracolosa immagine della Addolorata.* Quanto saremmo grati se, invece delle misere loro quisquiglie, ci avessero tramandato le notizie dei favori celesti della Vergine.

Questo spiega la corrispondenza sincera del popolo nel fervore pei lavori della Chiesa, constatati nelle visite del 1742 e 1747, condotti con maggior intensità dal 1750 innanzi.

All'edificio materiale si vuol aggiungere un edificio spirituale, cioè una *Confraternita, o Scuola, in onore di Maria SS. Addolorata* „.

Nel 1752, come da una minuta dell' Archivio Parrocchiale di Mozzate: " L' Illmo Sig. Cav. Co- lonello Cte don Alessandro Castiglioni, perchè " sempre più si accresca la devozione alla miracolosa Immagine della V. Addolorata, che, in " una capella della sua (?) chiesa (14), con grande devozione si venera, intitolata S. Maria Solaro, sotto Mozzate, abbi procurato dal Rmo P. Generale dei Servi di Maria SS. l' aggregazione alla di loro Archiconfraternita, (di quella) da " fondarsi alla detta capella e l' abbi ottenuta, come appare da Breve del med.o P. Rmo... „ chiede all' Arcivescovo di poterla erigere canonicamente.

In una memoria più tardiva, il *Breve* è chiamato addirittura *Bolla*, con la data del 12 febbraio 1752.

Il Prete *Carlo Francesco Bombelli*, primo Cappellano, dà il merito agli scolari antichi della Consolazione ; il conte Castiglioni sarebbe un semplice

(14) E' la prima volta che appare questa *pretesa* sulla chiesa di S. Maria Solaro. Quale attendibilità può avere di fronte al silenzio di tutti gli atti conosciuti, compresi anche quelli delle Visite Pastorali, ove venivano notati i diritti di patronato quando vi fossero ?

mandatario. " *Detti scolari* presero l' assunto di promuovere e dilatare il culto e la divozione verso Maria V. Addolorata, in un' antica di Lei miracolosa immagine, venerata dai circonvicini e lontani Popoli, *richiesero essi* l' Aggregazione della Scuola della B. V. Addolorata per *ordinazioni Capitolari* dell' anno 1751-52, ed avendo ottenuta graziosamente da Roma la Bolla facoltativa e l' approvazione della me(des)imà *richiesta da essi* e sollecitata in questa Curia Arcivescovile, per procura da loro fatta nel Nob. Sig. Cav. C.te d. Alessandro Castiglioni, mediante canonica erezione di essa Scuola successivamente fatta, come appare da Istrumento del giorno 13 agosto 1752 (15), in un colla Divisa (poichè erano privi di abito), presero anche il nome, la natura e l' essenza di Scolari di Essa Addolorata... e cotesti, in un cogli Associati, a loro richiesta, egualmente e sostanzialmente formarono e composero la sudetta Scuola „.

Il Parroco ci ricorda che rogò l' istrumento il Sac. Pietro Lucioni, Notaio Apostolico e Parroco di Limido.

Ma, come si vedrà in seguito, questa relazione è troppo tendenziosa per far valere, contro il giusto, gli scolari dei quali era Cappellano.

Erano quindi i vecchi scolari, di non troppa

(15) La differenza delle date esposte è solo apparente, quando si rifletta che il 12 febbraio segna la data del Breve di concessione, mentre quella del 13 agosto la fondazione nella parrocchia.

felice memoria, a dominare anche nella nuova. Essi i dodici con abito; gli altri solo associati.

Il Card. Pozzobonelli, il 13 febbraio 1753 approvava la regola della Confraternita. Il nuovo Cappellano della medesima, celebrava ogni giorno a S. Maria la Messa come attesta il Parroco Bosisio, nel 1768.

“ Con Bolla 9 novembre 1759 ottennero poi la facoltà, che, oltre i Deputati ed Officiali, potesse questa Scuola estendersi a 150 Scolari di abito „.

A comodità e devozione degli ascritti alla Confraternita e ai non ascritti, vennero coniate medaglie, stampate immagini, preparate corone ed abiti della Addolorata, come da conti dell'anno 1752.

Venivano pure diffusi “ Uffici de Compassione della B. V. M. „, pagelle dell'Ora di orazione, per alimentare sempre più l'amore e la fiducia nella Vergine Addolorata.

TRISTEZZE

Multiplicasti gentem, non magnificasti lætitiarum!

“ Hai moltiplicato il popolo, ma non hai accresciuta l'allegrezza „ (Is. IX, 3). Se quella brava gente avesse davvero preso “ anche il nome, la natura, l'essenza, di Scolari di Essa Addolorata „ con retta intenzione, avrebbero cercato di onorarla con pratiche di pietà, con atti di virtù, con obbedienza al parroco.

Invece il Parroco Bosisio, che resse la parrocchia dal 1760 al 1790, ebbe a lamentarsi parecchio,



L'ADDOLORATA
(pala dell'Altare Maggiore)

e ci manifesta come in realtà si fossero svolti i fatti, dai quali era poco lontano in ordine di tempo, e poteva controllare coi documenti.

Intenzione del Cte Castiglioni, il quale aveva caldeggiata la cosa era " che il corpo della Confraternita (nuova), non si mischiasse con quello della scuola dei Deputati (vecchia) e viceversa: e fece dimettere dal Parroco (lo Staurenghi) il Cappellano confessore, ossia Corettore della Confraternita (il Bombelli), perchè pretendeva esser nel numero dei Confratelli „.

La vita indipendente delle Confraternite era cosa saggia, poichè ognuna aveva Regola e mansione propria.

La Confraternita, asseriva che la scuola dei Deputati ha supplicato per mezzo del Sig. Cavaliere di vestire essa l'abito della Confraternita. " I due puoi formare un sol corpo „. *La Fondiaria recente*, dice il Parroco, *non parla così*.

" Nel 1752 erano due casse, ma alla morte del Castiglioni (Alessandro) (1755), Protettore della Scuola di Carità e Priore della Confraternita, venne in mente al Capellano mercenario di quell'oratorio, non si sa per qual fine, di incorporare l'amministrazione della Carità alla stessa Confraternita della Addolorata, con dispiacere universale del popolo, che non osava far resistenza, per esser subentrato al Priorato della Confraternita l'attuale Sig. Cav. d. Francesco Castiglioni „.

Dissensi, alterchi, litigi anche col Parroco principalmente, " perchè la Confraternita ha assegnato

per atto pubblico quasi il totale dei beni di quell'oratorio a titolo vitalizio, qual si vorrebbe dal Capellano subrogarsi al titolo di beneficio che ha nella chiesa Parrocchiale di S. Raffaele in Milano „

E tutto questo senza interpellare ed avere l'approvazione della Autorità Diocesana! Povera Confraternita, senza carità non ostante il nome, e che *addolorava* davvero la Vergine.

Preoccupazioni di cassa, di posti, mentre le Confraternite, e allora ed oggi, devono vivere in un ambiente spirituale; il materiale è solo un accessorio, del quale non si può far senza, ma accessorio sempre, di ordine inferiore assai, e che merita uno sguardo solo relativo alla sua funzione.

Le cose procedono a tal punto che il Parroco deve ricorrere alla Regia Giunta Economica, per provvedimenti; altri ricorrono contro il Parroco. Che brutto spettacolo!

Il Regio Luogotenente Economico manda a prendere informazioni... le cose procedono noiose, seccanti, fra continue ritorsioni di accuse.

V'era chi proponeva lasciar stare i confratelli vecchi, "perchè sopprimendoli non può non diminuirsi d'assai il credito ed il consenso del Popolo e conseguentemente (Ahi!)... anche le entrate di questa chiesa! „ Il credito, e caso mai anche le entrate, diminuiscono proprio con questi mezzi errati e sconvenienti.

I *Deputati dell'Estimo*, ricorrono da ultimo al Governo Reale, il quale rispose "Si è divenuto a

determinare che un pubblico Convocato (16) dovesse far l'elezione di sei amministratori, purchè non fossero della confraternita (la vecchia), che si vollero sempre esclusi; quali eletti dovessero a voti segreti fare la nomina del Priore, con altre avvertenze come da Piano fissato dal Reale Governo, che si conserva in archivio „

Pertanto il giorno 8 luglio 1780 "fattosi il Convocato, in pubblica piazza, furono nominati a pluralità di voti... (mancano i nomi nel documento) e questi, a voti segreti, hanno eletto in Priore l' Ill.mo Sig. C.te Alfonso Castiglioni „

Ed oltre non sappiamo. Speriamo che le cose siano andate meglio.

Pagine dolorose... Come avrebbero meritato il rimprovero di S. Paolo ai Corinti! " *Frater cum fratre contendit? Et hoc apud infideles.* Il fratello litiga col fratello, e questo innanzi alle Autorità civili. Non vi erano giudici naturali, il Parroco, l'Arcivescovo? *Qui sunt in Ecclesia illos constituite ad iudicandum.* (I Cor. VI).

E meglio, se avessero lette e praticate le Regole delle singole Confraternite, non avrebbero avuto il tempo da perdere per tali questioni inutili e dannose.

Ecco perchè S. E. il nostro Cardinale dice e ripete ai Confratelli di conoscere bene e osservare

(16) *Convocato* era l'adunanza pubblica sulla piazza, al suono della campana, di tutti gli *estimati*, cioè di quelli che pagavano tasse. Trattavano gli interessi più importanti del comune e del paese.

le loro Regole; e a noi Parroci impone l'obbligo di spiegarle, perchè informino la loro vita.

Rinresce davvero ricordare queste miserie. Come le spine soffocarono il buon grano, così il predominio dato alla parte materiale, soffocò la spirituale. L'aria nuova poi del tempo che incominciava a spirare tutta imbevuta delle idee rivoluzionarie francesi, con le perturbazioni dell'Europa travolta in lunghe guerre, delle quali noi Italiani pagammo abbondante lo scotto per gli altri, in denaro ed in sangue, fecero raffreddare la carità in molti mentre erano proprio quelli i tempi di ravvivare la devozione alla Regina dei Dolori per lenire i nostri, quelli del mondo, della Chiesa.

RIPRESA

Ma la Confraternita della Addolorata non cessò; continuò, libera per tutti i veri devoti, nel suo nobile campo dello spirito, senza prevalenza di interessati, senza bisogno di deliberazioni capitolari, sotto la direzione dei Sacerdoti che la guidavano al bene diffondendo il vero amore alla Vergine che si confermò nel cuore dei buoni, se era venuto meno negli incerti e nei titubanti.

Ed ecco manifestarsi sempre maggiore il concorso alla Chiesa, considerata quale Santuarietto, ove si accorreva per addolcire i proprii dolori, meditando quelli della gran Madre per noi ai piedi della Croce, e nello stringere al suo materno seno il suo Gesù esangue.

AL POSTO D'ONORE

Alla Vergine Addolorata si volle a S. Martino porgere un omaggio più sentito, ponendo la sua Venerata Immagine sull'Altare maggiore, perchè meglio fosse sotto lo sguardo di tutti a ricordare i patimenti Suoi, e del Divin suo Figlio, eccitando ad una maggior confidenza e a corrispondere meglio in opere sante.

Questo nuovo trasporto (è il secondo) avvenne nell'anno 1838. Il quadro della *Natività* è trasferito nella Cappella dal lato del Vangelo, ove già eravi l'altare dei Ss. Giuseppe e Camillo; al loro quadro fu riservato l'altare ove prima veneravasi l'Addolorata.

Venne ancora tolto il muro in tutto il suo spessore, dal Capomastro Carlo Borsani di S. Martino collocandolo sull'altare maggiore, nel vano preparatogli.

Non si trovò memoria scritta di questa traslazione, ricordata dai vecchi che la sentirono narrare dai contemporanei, e nella famiglia del capomastro stesso.

Una nota però del Libro " *Entrate ed Uscite* " della Parrocchia di Mozzate sembra possa indicarla, con la festa seguitane.

Vi leggiamo nell'anno 1839

" 13 maggio. Pel pranzo dell' Addolorata	L. 12,37
Al paradore di Busto	" 26,48
per il nolo di N. 30 pezze di tela "	3,97

17 maggio. Al capomastro Carlo Borsani,
come da confesso L. 177,78
9 luglio. A Carlo Borsani capomastro per
diverse giornate „ 131,59

È certo il nome del Capomastro che lavorò,
certo che morì l'anno susseguente al lavoro (1840).
La festa straordinaria con la parata, e la distesa
di tela, come si usava nelle grandi occasioni, in-
dicano la solennità per onorare la nuova sede
della Addolorata. Il conto dell'importo al capo-
mastro, così unito a quello della festa ci può
segnare il tempo della avvenuta traslazione.

Se fossero stati conservati i *confessi*, vi avrem-
mo veduto più chiaro, ma bisogna accontentarci
dei documenti rimasti.

INDULGENZE

Abbiamo già visto parecchie Indulgenze con-
cesse per la devozione all' Addolorata nella Chie-
sa nostra.

La plenaria del 1736 da Clemente XII per
l' Ora di orazione. Altra plenaria nella Festa della
Addolorata, concessa da Clemente XIII nel 29 di-
cembre 1742.

Indulgenza parziale del Card. Pozzobonelli,
di 100 giorni, a chi visitava la chiesa nella nove-
na e festività della Addolorata; rinnovata nel 1771.

Abbiamo la memoria di altre plenarie conce-
dute nel 1828 da Leone XII per la solennità del-
la Addolorata in Maggio, rinnovate da Gregorio

XVI nel 1836 al 7 settembre, poi in seguito da
Pio IX, che la estese ad altre tre solennità a scel-
ta dell' Ordinario, il quale fissò la Natività della
Vergine, la Purificazione, l' Assunzione. Leone XIII
Pio X, Benedetto XV le rinnovarono alle scaden-
ze, come ultimamente Pio XI.

A meglio favorire la devozione della Madon-
na Addolorata, il Priore Generale di tutto l' Ordi-
ne *dei Servi della B. V. Fr. Giovanni Angelo Ma-
ria Mondani*, il giorno 8 agosto 1875, concedeva
al R. Assistente spirituale della B. V. M. Addo-
lorata, nella parrocchia di Mozzate, e a *suoi suc-
cessori*, in perpetuo, la facoltà di benedire le coro-
ne e l' abito della Addolorata, e impartire agli
iscritti la indulgenza plenaria *in articulo mortis*.

CAPPELLE AI DOLORI DI MARIA

I buoni abitanti di S. Martino vollero alla
memoria del penultimo Dolore della Madonna, ag-
giungere anche il ricordo degli altri sei. Sopra un
viale, che dalla piazza della chiesa conduceva al-
l' antica provinciale, edificarono piccole cappelle de-
dicate ai singoli Dolori della Vergine Santissima.

All' inizio del viale eressero un piccolo monu-
mento, in pietra, a Maria Bambina, poi cinque cap-
pelle, ben costrutte, ricoperte da sagome baroc-
che, in vivo.

Nelle edicole furono affrescati i primi cinque
Dolori: *La profezia di Simeone* — *La fuga in Egit-
to* — *Lo smarrimento di Gesù dodicenne* — *L' incontro*

di Maria con Gesù sulla via del Calvario — La crocifissione di Gesù.

A ricordare il sesto dolore serviva la Pietà dell'altare maggiore. Il settimo, *La sepoltura di Gesù*, venne dipinto nella cappella dal lato dell'epistola levandovi il quadro di S. Giuseppe, che si conserva ancora in un Oratorio di Mozzate.

La statua di Maria Bambina, oggi mutilata, è sorretta da un piedestallo in pietra, sul quale leggesi la seguente dedica (17)

LACRYMIS
B. V. MARIAE
POPULUS DEVOTUS
POSUIT
EREXIT DICAVIT
ANNO
MDCCLXXVII
IV JULII

ALLE LACRIME
DELLA B. V. MARIA
IL POPOLO DEVOTO
POSE
ERESSE DEDICÒ
NELL' ANNO
1877
4 LUGLIO

Gli affreschi, di buona esecuzione e di impronta religiosa, si devono ad un pittore di Lecco del quale non si conosce il nome, e che si era associato nel lavoro anche il figlio.

Per l'innalzamento della nuova provinciale il viale serve solo per accesso ai campi. Vi accu-

(17) Veramente nella terza riga si legge: POPULUS DEVOTIS. Uno sbaglio, od una apposizione il *devotis* di *lacrymis*? In questo caso si dovrebbe tradurre: *Alle lagrime devote della B. V. Maria il Popolo pose ecc.* Sembra più naturale credere il *devotis* una svista dello scapellino, che si trova alla fine della riga con spazio insufficiente. La dicitura *Populus devotus*, corre meglio con tutto il contesto.

mularono rifiuti per inalzarlo, e le edicole vennero in parte infossate. Per l'umidità che emanava dal suolo, e per l'incuria deperirono; le ramate a difesa caddero, o furono divelte. Gli affreschi sono quasi tutti per la massima parte corrosi, conservandosi solo alcune figure, che fanno rimpiangere la loro perdita.

Se venisse sistemato a dovere il viale, sarebbe ottima cosa ricostruirle, a decoro del Santuarietto della Addolorata.

Anima della loro erezione era stato il *Sac. Daniele Giacchetti*, Cappellano a S. Maria, e nipote del Preposto Giacchetti di Appiano.

L'antica devozione alla Vergine Addolorata è ancor sempre viva, non solo nei Parrocchiani di S. Martino, ma anche nelle popolazioni vicine e lontane. Appare dalla frequenza alla chiesa, dal concorso ai santi sacramenti e nella Solennità della seconda di maggio ed anche durante l'anno. In modo speciale essa rifulge viva dal fervore col quale il popolo di S. Martino sostenne spese grandissime e sacrifici non lievi per la costituzione della Nuova Parrocchia.

Divozione ed amore alla Vergine Benedetta che non deve giammai raffreddarsi, ma crescere sempre più, per corrispondere meglio alla bontà di Maria SS. e meritarcene maggiori grazie; perchè la Redenzione del Figliuolo suo Gesù, la quale costò anche a Lei, Corredentrice, amarezze ineffabili, sia per noi copiosa e per il mondo tutto.